

## L'Ordine di Trento si è chiesto se la deontologia abbia forza di legge

di Alberto Aloisi\*

La violazione di una regola deontologica rappresenta a suo modo una "violazione di legge". Un parere dell'avvocato Daria Scarciglia spiega il significato funzionale della deontologia e il carattere autodisciplinare del nostro Codice deontologico. Al quale siamo senza dubbio vincolati.

Durante un corso che abbiamo organizzato il 17 aprile presso il nostro Ordine, un Collega ha sollevato un interrogativo interessante sul rapporto fra deontologia e legge.

La questione riguarda la *ratio*, giuridica o meno, delle regole deontologiche e, di conseguenza, la loro efficacia al di fuori degli Ordini.

Non lasciando cadere una questione tanto rilevante, l'abbiamo girata all'avvocato **Daria Scarciglia** che collabora con la Fnovi e che quanti leggono 30giorni già conoscono.

L'avvocato ci ha spiegato che la risposta non può



essere immediata, perché effettivamente il Codice deontologico del medico veterinario, come tutti i codici deontologici non è un atto normativo e non viene nemmeno ripreso dal Legislatore in atti aventi forza di legge. Ma nel suo parere, l'avvocato ha chiarito che la violazione di una regola deontologica rappresenta

a suo modo una "violazione di legge".

**Ecco perché ritengo di informare in proposito tutti i Colleghi, ringraziando pubblicamente l'avvocato Daria Scarciglia per il parere che qui pubblichiamo.**

\*Presidente Ordine dei Veterinari di Trento

Ordine del giorno

### DEONTOLOGIA E FONTI NORMATIVE

" Per anni il contrasto tra le diverse sezioni della Cassazione ha alimentato una certa confusione, nel senso che da un lato si era voluto considerare l'interpretazione delle regole deontologiche alla stregua delle norme in materia di contratti, mentre dall'altro si confermava la competenza della Cassazione stessa ad interpretare le regole deontologiche nelle ipotesi di contenziosi giudiziari sorti in seguito alla loro applicazione.

In altre parole, la Cassazione riteneva che i codici deontologici fossero **espressione di quell'autonomia organizzativa propria degli ordini professionali, per cui le regole espresse dai codici dovevano avere una loro validità meramente interna** agli ordini stessi, salvo poi ritenere la propria competenza quando una violazione deontologica veniva impugnata in un giudizio ordinario.

In tempi recenti, nel 2007 le Sezioni Unite della Cassazione hanno risolto il contrasto ed hanno stabilito che **le regole deontologiche sono norme che vanno applicate secondo un criterio funzionale** che deve considerare le finalità cui tendono e che le contestazioni insorgenti a causa della loro interpretazione possono arrivare in Cassazione, in quanto ciò non violerebbe l'autonomia degli Ordini professionali. Infatti, tale autonomia si realizza nella formazione, approvazione e modifica dei codici deontologici, **i quali, una volta approvati, costituiscono certamente un'autoregolamentazione vincolante per tutti gli appartenenti ai singoli ordini.**

Pertanto, **la violazione di una regola deontologica diventa "violazione di legge"**, in quanto norme giuridiche obbligatorie per gli iscritti ad un albo professionale, con tutte le ricadute (interne ed esterne all'ordine di appartenenza) quanto ai mezzi giudiziari esperibili. Affermare la forza di legge delle regole deontologiche le qualifica a pieno titolo quali "norme" deontologiche, facendo sì che la stessa deontologia professionale ne risulti rafforzata, non essendo più la semplice espressione di un rapporto contrattuale tra l'ordine ed i suoi iscritti".

Avv. Daria Scarciglia